

Così lontani, così vicini...

Le visioni condivise di Romano Guardini e Rudolf Schwarz

ALESSANDRO TOGNON

«**T**i prego, completa il tuo saggio e pubblicalo¹, ora è il momento». Così Romano Guardini scrisse da Potsdam l'1 dicembre 1926 a Rudolf Schwarz, uno tra i più importanti architetti del Novecento e *Baumeister* di numerose chiese costruite dagli anni Trenta ai primi anni Sessanta. Da questa frase, sospesa tra la delicatezza del suggerimento «Ti prego» e la fermezza dell'imperativo «...completa... e pubblicalo!», è possibile far emergere il rapporto tra due figure tanto diverse quanto compatibili perché accomunate da una profonda fede, al fine di approfondire i motivi che resero questo sodalizio così decisivo per le ambizioni di rinnovo dello spazio liturgico, concretizzatesi con le direttive del Concilio Vaticano II.

Uomo, natura e materie prime

Rudolf Schwarz nasce nel 1897, dodici anni dopo Romano Guardini. Nel 1914 è studente a Berlino al corso di laurea in architettura alla *Königliche Technische Hochschule*. Dopo la laurea, nel 1919 si iscrive all'Università di Bonn per studiare teologia cattolica, storia e filosofia. I suoi interessi per la teologia e per la filosofia nascono proprio da quegli anni di studio e lì iniziarono i primi contatti con i movimenti giovanili cattolici tedeschi.

Nell'estate del 1922 Schwarz si trova per la prima volta al castello di Rothenfels, in occasione del quarto *Quickborntag*². In quegli anni torna nella

¹ Per «Saggio» si intende la prima parte in bozza (i due paragrafi *Gespräch und Denken über Technik e Das Gesetz der Serie*) di Rudolf Schwarz, *Wegweisung der Technik* (*Aachener Werkbücher*), Müller & Kiepenheuer, Potsdam 1928.

² Walter Zahner, *Rudolf Schwarz – Baumeister der Neuen Gemeinde. Ein Beitrag zum Gespräch zwischen Liturgietheologie und Architektur in der Liturgischen Bewegung*, Oros, Altenberge 1992, pp. 82-93.

capitale per alcune prime esperienze di formazione professionale che comprendono un breve periodo presso l'atelier di Hans Poelzig, considerato, assieme a Dominikus Böhm, uno dei suoi più importanti maestri. Nella primavera del '23 anche Romano Guardini è a Berlino, chiamato per ricoprire la difficile cattedra di *Religionphilosophie und katholische Weltanschauung*, un compito arduo per il tema del corso e soprattutto perché nella capitale la presenza di cittadini di fede cattolica non era maggioritaria³.

Non è dato a sapere con certezza se il giovane architetto, affascinato come molti dalla lettura di *Vom Geist der Liturgie*⁴, si unì in quegli anni alla grande massa di persone che assistevano alle lezioni di Guardini. Di sicuro è di quegli anni il germoglio di un pensiero condiviso, di quella "visione del mondo" che univa il loro pensiero, a partire da una ponderata accettazione delle novità della tecnica da non temere perché frutto delle mani dell'uomo⁵. Comprendere le novità delle materie prime significava per Guardini conservare il ruolo primario dell'uomo nei confronti della natura.

Che si siano conosciuti al *Quickborntag* del '22 o poco dopo a Berlino, di sicuro è il 1924 l'anno in cui la loro proficua amicizia inizia a costruire solide basi.

In quell'anno inizia difatti la collaborazione di Schwarz con la rivista *Die Schildgenossen*: Schwarz ne disegna la copertina della rivista e scrive *Über Baukunst*, il suo primo scritto editato proprio da Guardini.

«C'è un'architettura in cui la vita si compie al di là di se stessa in una realtà superiore. Costruire significa anche stabilire relazioni con il contesto. L'arte di costruire è un atto primordiale... un atto fenomenico che genera ordine... tende all'universalità e contiene tutto ciò che vive in esso... un'architettura che realizza la pienezza delle cose e l'abbondanza di Dio. Questo è il sacro».

«È necessario uno sforzo sovranaturale, al di sopra del Regno di Dio. Le cose sono diverse sotto il suo tocco, cambiano la loro natura. Qui sta la differenza

³ Per un'esauritiva conoscenza dell'esperienza di Guardini come professore a Berlino e sulla complessità del significato di *Katholische Weltanschauung*, vedi Silvano Zucal, *Romano Guardini. La visione cattolica del mondo*, Morcelliana, Brescia 2005.

⁴ Romano Guardini, *Vom Geist der Liturgie*, Matthias Grünewald, Mainz 1918 (tr. it. *Lo spirito della liturgia*, Morcelliana, Brescia 2007).

⁵ Su questo tema vedi Romano Guardini, *Briefe vom Comer See*, Matthias Grünewald, Mainz 1927 (tr. it. *Lettere dal lago di Como. La tecnica e l'uomo*, Morcelliana, Brescia 1959) e il sopra citato *Wegweisung der Technik* in seguito rieditato all'interno della collana *Bauwelt Fundamente* (Rudolf Schwarz, *Wegweisung der Technik und andere Schriften zum Neuen Bauen 1926-1961*, German Edition, Braunschweig Wiesbaden 1979).

fondamentale dell'arte cristiana contro ogni altra arte... l'arte cristiana non ha problemi di forma. L'edificio chiesa assume la forma di una pienezza interiore di Dio, è questa la sua misura e il suo sistema di relazioni. La costruzione della chiesa è un simbolo immediato della grande comunione dei Santi, il cosmo umano di Dio, e ha un atteggiamento che considera sempre il tutto ed è sempre consapevole del fatto che essa sia l'emblema di questo mondo»⁶.

Oltre a questo scritto anche alcuni disegni a matita destano l'interesse del teologo. Come scrive lo storico Wolfgang Pehnt, probabilmente a questi disegni si riferisce Romano Guardini, condirettore della rivista, quando chiede in una lettera indirizzata all'architetto se da questi si possano ricavare «... alcune proposte molto concrete». E le proposte concrete giunsero lo stesso anno, allorché Schwarz venne nominato architetto del Castello di Rothenfels nella Germania centrale, un immobile acquistato dopo la guerra dal movimento giovanile cattolico Quickborn – di cui faceva parte anche Schwarz –, che ne fece subito la propria sede, sotto la direzione di Romano Guardini.

L'ascetismo delle forme e la creazione di uno spazio comunitario

Schwarz, nominato architetto del Castello nel 1924, contribuì al dibattito interno e alla creazione di un pedagogico spirito comunitario. I primi incarichi di Schwarz furono di curare la veste tipografica del libro di Guardini *Heilige Zeit* (una raccolta di testi liturgici tradotti) e disegnare un calice da messa, un progetto che Schwarz definì la sua prima chiesa. La loro amicizia fece breccia anche tra le “cose” private: Schwarz disegnò molti dei mobili delle case di Guardini, a Potsdam e a Berlino. Qualche anno dopo, nel 1926, il teologo pensò a una nuova casa a Berlino e chiese all'architetto di occuparsi del progetto. L'abitazione che Schwarz costruì a Schlachtensee e diede in affitto all'amico, pur non segnalabile dal punto di vista architettonico, ricalca quel carattere di semplicità, condivisione e riservatezza che caratterizzò la vita del teologo. La costruzione a due falde, molto semplice anche nelle aperture, ha un cortile quadrato che come un piccolo sagrato accoglie gli ospiti. Un altro, più piccolo e più riservato, è nel fianco della casa.

Fu la ristrutturazione di alcune sale del castello di Rothenfels la grande occasione per mettere a progetto molti dei pensieri comuni: qui presero forma le idee innovative della ricerca liturgica di Guardini e architettonico-spaziali

⁶ Stralcio del testo *Über Baukunst* in *Die Schildgenossen*, Burg Rothenfels 1924, pp. 273-284.

di Schwarz. All'interno della Sala dei Cavalieri si compiono numerosi esperimenti di spazio, luce e rapporto tra il gruppo dei fedeli con la grande stanza a disposizione, spogliata da ogni suo ornamento barocco e dotata di semplici sgabelli neri in legno. L'intento era di ricostituire un nuovo significato dello spazio dedicato al culto con una visione comunitaria che mettesse in discussione il radicato rapporto gerarchico tra altare e comunità. Ne scaturì un carattere essenziale di questi luoghi di preghiera, architetture che aspirano a un ascetismo delle forme, soluzioni che inaugurarono una nuova stagione dell'architettura sacra, una tendenza moderna di pensare al culto che a breve sarebbe stata negli occhi di tutti con la costruzione della sua prima chiesa ad Aquisgrana nel 1929 (*St. Fronleichnam*), espressione di una modernità che Schwarz mai più ripresentò con tal efficacia⁷.

Gli esperimenti attuati da Guardini e Schwarz alimentarono un grande interesse da parte di altri architetti (su tutti Mies van der Rohe, Emil Steffann e Martin Weber), intenti a mediare tra i significati dell'azione liturgica e la ricerca di una riduzione del materiale ornamentale architettonico, una «pienezza di povertà» in cui il vuoto non è percepito come assenza, ma come una ben qualificata presenza⁸, come spesso Schwarz sosteneva parlando dei suoi progetti: «Vogliamo portare la semplificazione a un punto tale per cui, alla fine, non ci debbano essere nient'altro che gli elementi costitutivi strettamente necessari»⁹.

«Costruisco ciò in cui credo»

Questa vicinanza di pensiero, sorto nel periodo che li vide redattori della rivista *Die Schildgenossen*, generò un tale interesse e un sostanziale contributo culturale che ancor'oggi, appena trascorso il cinquantenario dalla morte del teologo, la considerazione nei confronti del sacro in architettura, non può prescindere da quelle esperienze condivise. Quando Schwarz, in età matura, con i suoi scritti e grazie alle numerose chiese costruite, divenne punto di riferimento per le nuove generazioni di architetti, cercò di insegnare ai suoi studenti di Düsseldorf quanto l'architettura, non solo quella religiosa, debba essere un tutt'uno con la fede, rimandando ad alcune affermazioni di

⁷ Sulla *St. Fronleichnamskirche* vedi lo scritto di Guardini in *Die Schildgenossen*, 11 (1931).

⁸ Carlo Fedeli, *L'umanizzazione dell'abitare in Romano Guardini e Rudolf Schwarz*, in «Comunio», 196-197, 2004, p. 43.

⁹ Rudolf Schwarz, *Kirchenbau. Welt vor der Schwelle*, F.H. Kerle, Heidelberg 1960, p. 59.

Dominikus Böhm come «Ich baue, was ich glaube» (Costruisco ciò in cui credo).

Compito dell'architetto quindi non è la sola costruzione. La sua missione, per Schwarz, è la rappresentazione di un qualcos'altro, che è il tutto, che è il mondo:

«Tutto il nostro edificio quindi rappresenta il mondo intero e replica la sua costruzione. Al di sotto, il suolo è la superficie della terra, la patria degli uomini. Sopra è lo spazio cosmico che si incurva e che si dà parallelamente alla vita, e il firmamento dà compimento e termine a entrambi»¹⁰.

Romano Guardini e Rudolf Schwarz hanno tracciato un'incisione profonda sulla storia della liturgia e degli spazi adatti ad accoglierla. Questo sembra essere un dato di fatto dopo una ripresa degli studi dell'architetto iniziata con la mostra di Colonia del 1997 e successivamente esposta anche in Italia, cui seguirono le pubblicazioni di Hilde Strohl e Wolfgang Pehnt¹¹.

Molte sono ancora le risorse cui attingere da questo proficuo sodalizio. A partire dalla considerazione che, in analogia con la *christliche Weltanschauung* guardiniana, potremmo pensare a una *architektonische Weltanschauung* di Rudolf Schwarz. Tuttavia, è talmente sottile la differenza di pensiero, che probabilmente staremmo alludendo a visioni talmente lontane tra loro da poterle considerare vicine. ■



Fotografia tratta da Wolfgang Pehnt, Hilde Strohl, Rudolf Schwarz 1897-1961. *Architekt einer anderen Moderne*, Gerd Hatje, Berlin 1997, p. 50 (tr. it. Rudolf Schwarz 1897-1951,

¹⁰ Rudolf Schwarz, *Vom Bau der Kirche*, Werkbundverlag, Würzburg 1938 (tr. it. *Costruire la chiesa. Il senso liturgico dell'architettura sacra*, a cura di R. Masiero e F. De Faveri, Morcelliana, Brescia, 1999, p. 77).

¹¹ Wolfgang Pehnt, Hilde Strohl, *Rudolf Schwarz 1897-1961. Architekt einer anderen Moderne*, Gerd Hatje, Berlino 1997 (tr. it. *Rudolf Schwarz 1897-1961*, Electa, Milano 2000).